

AGLI ISCRITTI ALL'ALBO DEGLI ODONTOIATRI

Caro/a Collega,

visto il momento critico in cui l'emergenza sanitaria è in costante ascesa e constatato l'ingente numero di operatori sanitari coinvolti in questa triste vicenda, mi sembra doveroso che tutti noi diamo un segnale di compattezza, unità e solidarietà.

I nostri ambulatori non sono stati menzionati nell'ultimo decreto governativo ma ormai l'imperativo dominante è quello di stare in casa e limitare al massimo gli spostamenti della popolazione, se non per cause inderogabili, per non favorire ulteriormente la diffusione del contagio.

Per il momento all'Ordine non è stata data l'autorità per imporre la chiusura degli studi odontoiatrici pubblici e/o privati, ma dobbiamo ricordarci che la funzione principale dell'Ordine è ed è sempre stata la TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA, così recita l'art. 1 del nostro Codice Deontologico intendendosi in questo senso tutela per i pazienti, per i dipendenti e per noi stessi.

In questo momento è giusto anteporre la salute pubblica ad ogni cosa, ad ogni interesse.

L'art. 3 del Codice di Deontologia Medica (Doveri generali e competenze del medico) ci attribuisce la tutela della vita, della salute psico-fisica, il trattamento del dolore ed il sollievo della sofferenza: si evince quindi che il concetto di terapia d'urgenza non differibile è quella che mette a serio rischio l'integrità del paziente e quindi non è certamente pensabile un vademecum della serie "questo si può fare e questo no".

Bisogna poter contare in questo periodo sul senso di responsabilità di tutti noi, agendo secondo scienza e coscienza, e se si decide di agire, rispettando i dettami dell'art. 14 del nostro Codice Deontologico (prevenzione e gestione di eventi avversi e sicurezza delle cure).

So che è una realtà dura da accettare per tutti noi e per gli ambulatori odontoiatrici che ancora sembrano non comprendere la pericolosità del momento continuando la loro attività, anche se in modo ridotto, ma ho volutamente indirizzato il discorso sotto il profilo puramente etico-deontologico poiché in questo periodo, con questo decreto emanato dal governo, solo facendo appello al senso civico di tutti noi, operatori sanitari che dobbiamo dare l'esempio, riusciremo a superare questo momento.

Vi ricordo che la contravvenzione agli articoli sopra citati se mettono a rischio la salute pubblica e contravvengono allo spirito delle disposizioni governative costituiscono illecito disciplinare impugnabile dalla CAO in quanto l'Ordine è organo sussidiario dello stato.

Se riusciamo a fare un grande sacrificio adesso ne trarremo sicuramente vantaggi in seguito.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE CAO
Dott. Domenico Camassa

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE
Dott. Claudio Lisi